

La Propaganda

organo regionale socialista

Napoli 1° Giugno 1900

Anno II. — N. 62.

Abbonamenti ordinari

Anno L. 8,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**

Vicaria Vecchia a Forcella N. 24 2.° p

Abbonamenti sostenitori

Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

La Lotta elettorale a Napoli

LE CALUNNIE DI CASALE E DEI CASALINI

I calunniatori

Non hanno nome e non hanno mestiere giacché alcuni scrivono con l'anonimo ed altri hanno un nome impronunciabile: nè è un mestiere ancora ben definito quello di dare il proprio nome a figli di molteplici padri.

L'uomo-fogna, sul prezzolato stracciafoglio mattinamente depone le proprie immondizie, che oramai non hanno più neppure il pregio della novità e, petulante impudente, move in guerra contro tutto ciò che vi è ancora di sano in questa Napoli nostra, la quale se questi Thenardier sono riusciti a saccheggiare, non sono arrivati ad avvisare di lordura fatta uomo si solleva. E mentre questa lordura fatta uomo si solleva con le proprie vergogne, come una seimmiatizza con le masturbie, un incosciente invidio avvocatucho che si masturbi, un impotente, dalla persona pieno di boria e d'impotenza, dalla persona pettoruta ed arrogante, piovrà tra noi dalle isole del golfo incantato, inonda la stomacata Napoli di fogliettini volanti, desideroso di far concorrenza ad una colonna infame.

La coppia criminale, palafrenieri di Agnello, non arriverà a perturbare le coscienze ed a violare la verità: le loro calunnie sapranno di sale solo a chi le paga un tanto la linea.

Spartiti di questa insurrezione morale, che si va determinando in Napoli, con minaccia di cacciarli dalle alcove sul fango delle vie, furiosamente si lanciano contro tutto ciò che vi è di sano ed incontaminato in questa sventurata città, e col medesimo tremore di lenoni pericolanti si avvengono ai socialisti ed al prefetto Cavasola, ai clericali ed a Carlo Altobelli, confondendo nel medesimo odio impotente gli onesti di tutti i partiti.

I socialisti non sentono il bisogno di riabilitare il turpiloquente ex-convittore del Convitto di Chieti, nè Carlo Altobelli è tal uomo che debba curare la volgare ingiuria di chi è pagato per dir male parole, come le sguardine son pagate per commettere atti osceni.

Ma Carlo Altobelli è il candidato di tutti gli onesti al V collegio di Napoli e perchè l'equivocono non sia possibile per un solo elettore, per il quale la sua calunnia non possa perturbare l'animo di un solo — se alcuno vi è che ignori la vita di Carlo Altobelli — noi rifacciamo serenamente la storia che gli sfacciati vanno falsando.

Il significato della lotta

Ma prima ripetiamo ciò che nessuno ignora, e che essi hanno tutto l'interesse di fingere d'ignorare.

Prima d'ogni cosa ricordiamo che malamente si parla di affermazione socialista laddove è affermazione morale, voluta non da un partito; ma dal popolo intero, da questo partito convocato in solenne comizio. Tacito diceva che l'origine di una cosa ne determina la natura, e la proclamazione di Carlo Altobelli fatta concordemente ed entusiasticamente nel comizio, dove tutti i partiti erano rappresentati, non si può da interessata arte di faziosa polemica far dimenticare.

Non sono discrepanze politiche od amministrative quelle, che muovono noi contro gli Agnelli voraci, che hanno largamente bevuto sangue e lagrime di popolo; nè con la ignobile schiera dei simoniaci e barattieri possiamo noi combattere per diversità di concetti politici od amministrativi: tra noi ed essi non vi sono che discrepanze morali.

Non è una lotta questa, alla quale abbiamo chiamata la parte sana di Napoli: è uno schiacciamento — non è una battaglia elettorale, ma una pulitura di fogne.

In questo carattere suo, se i socialisti si trovano a fianco i clericali, come l'organo mattutino della sporcizia napoletana va dolorosamente constatando, ciò vuol dire che di fronte a certe epidemie l'opera di difesa deve essere comune, come comune è la difesa di fronte a questa banda di ladroncoli, i quali alle loro ribalderie vedono già segnato un limite dalla oltrepassata bontà di questo popolo eternamente buono e paziente.

L'ingratitude di Carlo Altobelli

Per cominciare

Sulla bontà del popolo specularono i ladroncoli, cercando impressionarlo con la commovente istoria della nera ingratitude di Carlo Altobelli verso quel povero Agnello Alberto, che gli aveva donato ambo le chiavi del suo cuore, e che lo aveva mandato alla Camera, e che con mille altri be-

nefizzi e con mille altre generosità gli aveva allegato la vita.

Se non sapessimo che queste melanconiche elucubrazioni vengono fatte in quella fognia partenopea che mattinamente diffonde il suo lezzo, in verità arriveremo a dubitare della mala fede di chi asserisse una tanto falsa storiella. La quale non è che una verità capovolta; e l'ingratitude di Carlo Altobelli verso Agnello Alberto resta una di quelle fiabe, alle quali, per la loro inverosimiglianza, neanche i bambini più citrulli prestano più fede.

Questa vita politica napoletana è tanto povera cosa, e la comparsa dell'Altobelli in essa è tanto nota, che non occorre veramente una memoria mirandolosa per rimettere le figure nel quadro che loro spetta.

Sulla scena della politica

Nel 1886 (Napoli era spadroneggiata dal Billi, di cui il Casale non era che un semplice luogotenente) in seguito alle elezioni amministrative fu tentato ad alcuni noti faccendieri elettorali un processo, che divenne clamoroso sia per il collegio di difesa, sia per lo scalpore sollevato da i diversi interessi offesi, e dalle diverse clientele, che nel processo si vedevano nominate e discesse. Contro diversi dei faccendieri elettorali fu spiccato mandato di cattura e tra questi non ultimo posto occupava quel D'Amelio non ancor cavaliere e già aspirante segretario di quel compare, che non si sa perchè si chiama Agnello Alberto.

Composto il collegio di difesa dagli onorevoli Girardi, Rosano, Campese e Villani, l'Altobelli vi prese parte come allora collaboratore nello studio dell'onorevole Rosano, e buona prova vi fece, difendendo in sezione di accusa, e poi in trivece, gli accusati appartenenti alla Sezione Avvocata ed a quella di Porto. Il Pubblico Ministero richiese un anno di reclusione, ma il Tribunale assolse tutti gli imputati per non provata reità. Fu quest'assoluzione appunto che determinò la candidatura di Carlo Altobelli nel 1887 al Consiglio Comunale, e ne spiegheremo le ragioni.

Durante il famoso processo degli imbroglianti, i più influenti elettori avevano raunato un fondo per sostenere tutte le spese della causa e ricompensare adeguatamente il collegio di difesa. Quel che ne avvenne di questa somma noi non sappiamo, nè qui è il caso d'indagare: certo si è che solamente qualcuno dei difensori ebbe un qualche compenso, che, per giunta, fu molto scarso. Gli imputati, che appartenevano a gran parte delle sezioni di Napoli — non volendo rimanere ingrati verso i difensori — cercarono altri modi per esprimere loro affetto e riconoscenza.

Essi che per le loro persone, e per quelle dei loro amici o protettori godevano un certo seguito nella cittadinanza, nelle prime elezioni amministrative, offrirono la candidatura ai loro avvocati Villani e Carlo Altobelli, il quale, come collaboratore dell'onorevole Rosano, aveva dato nella causa prova del suo valore e della sua attività. Entrambi furono battuti, giacché contro i liberali d'allora, conservatori ed i clericali erano uniti, ed insieme combatterono l'aspra battaglia con tutte le loro forze; ma l'Altobelli durante la lotta aveva fatto una attivissima campagna di propaganda con splendidi discorsi, si che ne uscì sconfitto, ma circondato da vive simpatie del corpo elettorale.

Donde contro le calunnie degli scribacchiatori a tanto il rigo emerge chiaro e lampante. 1.° che l'Altobelli non fu portato candidato per spontanea volontà del Casale, che, come abbiamo già detto, allora non era che un semplice luogotenente del Billismo (la parola conosciuta dallo onesto Tartarin, che poi stimò prudente assumerne le difese) 2.° che, pur non togliendo che il Casale (che fra parentesi, non ancora aveva osato perpetuare quelle belle cose che oggi lo rendono un candidato... alla galera) lo abbia appoggiato, la sua candidatura fu voluta da tutti i suoi difesi delle diverse sezioni, e dai rispettivi protettori e sopra tutto dalla parte delle cittadinanza intera simpatizzante per il giovine e valoroso avvocato.

In Consiglio ed in Parlamento

Fu invece nelle elezioni del 1888 che l'Altobelli riuscì a penetrare in Consiglio Comunale, ed i lettori sapranno come. Per accordi intervenuti fra Nicotera ed i radicali, fu combinato portare in Consiglio alcuni di essi. I quali furono Agostino Casini — il medico insigne, e l'integro repubblicano, che serbò sempre immutata ed alta la sua fede — e Carlo Altobelli — che in quel torno di tempo, e per la sua rettitudine, e per la sua eloquenza forense e politica s'era acquistato,

come abbiamo detto forti, simpatie nella cittadinanza.

E sin da allora, guardate un pò, gli venne la melanconia di moralizzare il mondo — melanconia che, a detta dei salariati giornalisti del bello italo regno, gli è rimasta eterna; e che non possono certo avere alcune persone di nostra conoscenza, perchè dovrebbero cominciare col moralizzare se stessi... e la loro casa. Di Carlo Altobelli e di Agostino Casini rimarranno memorabili in quel torno di tempo le lotte sostenute contro le maggiori concessioni che in quell'epoca si presentarono: Risanamento, Fognatura ecc. ecc. I cittadini onesti ricorderanno quelle lotte, e ricorderanno ancora che non poche iatture vennero risparmiate, o almeno attenuate, alla nostra città per l'opera solerte e coraggiosa del Casini e dell'Altobelli.

Fu meraviglia quindi che, indette nel 1890 le elezioni, la cittadinanza in generale, e la Sezione Avvocata — della quale, intendiamoci, il Casale era allora una delle parti principali, ma non ne era, come è divenuto poi, l'assoluta factotum — in ispecie, vollero designarlo come uno dei quattro candidati della prima circoscrizione politica? La cittadinanza ricordava la lotta sostenuta contro quel colosso, che si chiamava Nicola Amore, ricordava con quanta eloquenza e con quanta purezza di intenti l'Altobelli si era elevato difensore dei più vitali interessi della città, e se ne attendeva una opera altrettanto efficace in Parlamento.

E Carlo Altobelli non smentì le aspettative dei suoi elettori.

Eletto deputato andò a sedere alla Estrema e, come non trascurò gli interessi di Napoli difendendo la sua nella proposta Ellena, sia nelle questioni relative a Castel Capuano, così stette fermo al suo posto di combattente in difesa delle pubbliche libertà perorando tutte le cause della democrazia, che sono quelle della giustizia. Ma di questo e di tutta la sua opera politica diremo a suo tempo sfatando le vergognose calunnie di chi, avendo nella sua vita mutato parecchi programmi, si meraviglia che vi sieno uomini che ne hanno avuto sempre uno.

Dopo non molto tempo nel 1892 — indette dal Giolitti le elezioni politiche — l'Altobelli diresse al corpo elettorale di Napoli questa lettera, che crediamo utile alla verità della causa riportare:

Agli Elettori della 1ª Circonscrizione di Napoli

Decreto lo scioglimento della Camera, ho cessato di essere il vostro rappresentante al Parlamento nazionale, non il vostro amico, che conserverà sempre incancellabile nell'animo il sentimento di gratitudine vivissima per la generosità vostra.

E, se tornati al Collegio uninominale, non sollecito ancora una volta il suffragio da parte di voi, ognuno sa che alla mia determinazione sono costretto da una ragione di delicatezza che non può non essere apprezzata da voi, che, per la correttezza della mia condotta, mi avete sempre circondato delle più sincere simpatie.

Abbiatemi tutti, e ciascuno un saluto affettuoso dal

Vostro

CARLO ALTOBELLI

Ortona a Mare 19 Ottobre '92

Ma perchè Carlo Altobelli, già onorato del mandato legislativo dalla Sezione Avvocata, già deputato noto di Estrema Sinistra, con un attivo e visibile di discorsi e di attività spiegata con le simpatie vivissime di ammiratori, con quello spirito di combattività, che è tanta parte della sua generosa natura, perchè mai si tirava da parte? Egli non per viltà faceva il rifiuto; ma per una generosità, per una delicatezza che davvero in politica non sono ammissibile. Un uomo come lui si ritirava per far largo ad un uomo... come Casale ed il collegio dell'Avvocata perdeva un uomo di ingegno ed un galantuomo per acquistare un... viceversa.

Questo dal nostro punto di vista fu imperdonabile errore dell'Altobelli, del quale egli, uomo libero ed onesto, avrà dovuto, nel segreto della sua coscienza, diverse volte pentirsi, che non si ha il diritto di tirarsi da parte per far passare una immondezza, non si ha diritto di restare inoperoso sotto la tenda come un Achille sdegnato, quando ad una città che si chiama Napoli si minaccia una rovina che si chiama Casale; nessun galantuomo ha il diritto di cedere il posto ad una turba di cavallette voraci e nessun cittadino ha il diritto di non ergersi

col petto e con la fronte contro una masnada di avventurieri, che si apprestano a rendere Napoli un vallo di Bovino e contro un Casale nullatenente, che si appresta a diventare milionario. Il suo atto è spiegabile solo pensando che egli non poteva in allora nemmeno lontanamente sospettare che il suo fautore di quel tempo fosse quello che purtroppo posteriormente si è svelato.

Tuttavia l'Altobelli si ritirò e pagò non dieci o cento; ma millanta volte il suo picciolo debite di appoggi elettorali casalini.

Debito... già pagato

Dunque se mai debito di gratitudine — cosa che noi escludiamo completamente perchè, insistiamo nel concetto, nelle cause politiche e morali i riguardi personali vanno messi da parte — Carlo Altobelli doveva nudrire verso Agnello Alberto Casale, egli lo pagò completamente con la lettera che abbiamo pubblicato. E di questo ben s'accorse Raffaele Parisi nella *Legga del Bene* (N. 43 ottobre 1892) — Raffaele Parisi che un tempo sostenne su questo giornale la bandiera della moralità in Napoli — scrivendo:

« Abbiamo letta la lettera di Carlo Altobelli ai suoi elettori napoletani. A chi sa le cose, essa, anche nelle sue generose reticenze, dice abbastanza. Un ordinario professionista di politica avrebbe detto: « Caro Casale, tu sei forte all'Avvocata, io vi ho troppe simpatie. Ma io, oltre alle simpatie, ho anche un programma, e però ci batteremo ».

« E che il cav. Casale non abbia con sé tutti i voti, è prova la candidatura Bruno, intorno alla quale si sono raccolti tutti coloro, che nel cav. Casale veggono un luogotenente del già deputato Billi, il quale rappresenta anch'esso, come Carlo Altobelli, un programma: un programma opposto a quello di Carlo Altobelli.

« E questi, avendo sull'avversario un programma, ed un programma contrario a quello dell'on. Billi; ed avendo sull'avversario il vantaggio della parola, i trionfi del Foro, l'attività spiegata alla Camera, la figura politica simpatica, avrebbe vinto: noi, che conosciamo il corpo elettorale dell'Avvocata, possiamo dirlo.

« Ma Carlo Altobelli è nobile, è glorioso in tutti i passi della sua vita. Il cav. Casale lo aveva appoggiato nella sua prima candidatura, e Carlo Altobelli, da galantuomo qual'egli è, non esita un momento e rispondere all'appello dei suoi conterranei.

« Beato l'Abruzzo che l'acquista! Ma Napoli lo ha sempre nel suo Consiglio Comunale, lo ha eletto assessore, lo riterrà sempre patrocinatore di oneste democratiche libertà: quelle libertà, che difende, contro i nemici d'Italia, la democratica casa di Savoia ».

Ciò diceva Raffaele Parisi, l'antico incontaminato soldato della Libertà, dalle mani pulite e dalla coscienza immacolata; ciò diceva il fedele interprete dei sentimenti migliori della cittadinanza napoletana, e lo diceva allora, egli napoletano ed avversario politico dell'Altobelli, e lo diceva allora quando non si poteva neanche sospettare che sarebbe venuto tanto tempo di poi la stolida accusa di ingratitude.

Contro la Camorra

Nelle elezioni del 1896 — elezioni amministrative, s'intende — infine l'Altobelli, già diventato uomo politico in vista per la posizione conquistata nella Camera e nel mondo parlamentare per la legislatura di Ortona a mare, fu portato in lista e Napoli con votazione plebiscitaria lo mandò in Consiglio Comunale. Che cosa avrebbe dovuto fare nel pantano di palazzo San Giacomo, Carlo Altobelli? Certo — secondo la morale degli scribi salariati — sempre per quel tale debito di gratitudine che avrebbe dovuto nutrire per Agnello più Alberto nonché Casale, zittire ed accomodarsi nel letamaio municipale! Questo avrebbero voluto i compari, e questo sopra tutto Casale, che di quella amministrazione, come della presente, è il notorio ed autocrate protettore, e se qualche volta ha prestato il suo aiuto ad onesti, gli è stato per covrire della loro pulita bandiera la avariata sua merce.

Invece Carlo Altobelli — non importa se per questo fu accusato di ingratitude e simili storiette! — in Consiglio fu sentinella avanzata della pubblica moralità: tutte le cause oneste trovarono in lui un ardente difensore, tutte le cause sporche seppero di che forte agrume vibri la sua generosa ed incisiva parola. Noi non vogliamo rievocare tutte le campagne che l'Altobelli, solo o quasi, seppe sostenere insorgendo contro tutta la masnada, per